

DIGITI



7 CINQUE SENS

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale
nel XVI secolo P. 23
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*
Tra oralità e scrittura P. 30
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque
sensi in soggetti artistici* P. 56
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Federico Laudisa, Elvira Migliorini, Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia, Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia Balestena, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto, Arianna Uresi.

Publicato da:
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina
la carta Fabriano Elle Evre formato 100 x 70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajunen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

CACIANDO PER GUSTAR: VIAGGIO SENSORIALE NEL XIV SECOLO

di Agnese Bee

Accade spesso che chi si occupa di storia desidera vedere con i propri occhi, sentire con le proprie orecchie, toccare con mano... insomma, sperimentare in prima persona l'epoca che sta studiando. Come appariva quella strada nel Trecento? Cosa si poteva udire in quella piazza? Quali odori permeavano le vie e gli edifici? È certamente possibile desumere tali informazioni dalle testimonianze d'archivio, ma si può fare di più. In questo contributo non si parlerà di freddi resoconti storici o documenti impoveriti, bensì di testi - e nel caso specifico, di canti - che restituiscono non solo l'immagine ad alta definizione di un dato momento, ma anche impressioni sensoriali in grado di catapultare chi ascolta, in pochi minuti, indietro nel tempo. È questo il caso di Caciando per gustar di Antonio Zaccara da Teramo. Per capire profondamente l'opera, è però necessario soffermarsi prima sulla mano e sulla mente dell'autore che ci regala questa straordinaria vista sul passato.

Zaccara nacque probabilmente prima del 1365 a Teramo e si fece conoscere

come cantore, scrittore e miniatore.¹ Dal 1º febbraio 1391 ricopri la carica di scriptor litterarum apostolicarum sotto Bonifacio IX, secondo la testimonianza di numerose bolle firmate «A. de Teramo».² Le fonti sottolineano gli impedimenti fisici che ne caratterizzavano la figura e che tuttavia non furono d'intralcio - per quanto ci è dato sapere - alla sua carriera. Secondo un obituario quattrocentesco della cattedrale di Teramo, Zaccara «fuit statura corporis parva, et in manibus et pedibus non nisi decem digitos habuit, et tamen eleganter scribebat».³ Descrizione corroborata dall'iniziale miniata raffigurante il nostro a c. 175v del Codice Squarcialupi.⁴ I tratti somatici sopra descritti, permettono ora di fare un breve ragionamento sulla concezione di disabilità nel Medioevo e di fornire un primo spunto di riflessione sui sensi, o la loro assenza. A differenza di quanto si potrebbe pensare, la mancanza o la scarsa efficacia di uno dei cinque sensi, provocando la necessità di affinare degli altri, era percepita talvolta come un dono divino. I teologi vedevano in queste mancanze il segno di un intervento di Dio, il quale poteva colmare, ad esempio, l'assenza della vista con la capacità di fare profezie o il talento per la musica.⁵ Se tuttavia è vero che il nostro Zaccara non mancava di alcuno dei cinque sensi, riteniamo che i suoi impedimenti fisici possano farlo rientrare in questa categoria: un uomo dalle forti limitazioni fisiche, ma divinamente premiato con il talento per la scrittura, la miniatura e la musica. Tra le opere profane⁶ di Zaccara emerge in particolare la caccia Cacciando per gustar, il cui

testo descrive in modo talmente vivido una scena di mercato della Roma di fine XIV secolo da esaudire quel desiderio, già vocato, di immergersi nel passato. Questo scopo, come si dimostrerà, è raggiunto dall'autore anche grazie alla stimolazione sensoriale dello spettatore.

Caciando per gustar è un quadro dipinto con musica e parole e arricchito di odori, suoni e percezioni tattili, che supera le limitate possibilità di una semplice immagine. Proprio come un dipinto, possiede una piccola cornice: la parte dialogica del testo - di cui si parlerà tra poco - è preceduta e seguita da alcuni versi che la delimitano; si riportano di seguito i versi introduttivi:

Caciando, per gustar di quel tesoro,
per aspri monti et boschi perigliosi,
d'uno boschetto d'alborseelli d'oro
de' fiui trova' assai, aperti et chiusi.
Tastando et odorando li più belli,
et una voce erida: ⁷

Ad un orecchio attento, a questo punto, risulterà evidente come l'autore, già in questi primi versi, faccia appello all'acutezza sensoriale dell'ascoltatore. Gustare, tastare, odorare, ascoltare e gridare: così il poeta dona vivacità ai versi tracciando le prime pennellate della sua opera.

Dal verso 7 Zaccara passa alla forma dialogica: sono ora le voci dei mercanti - e quindi la dimensione uditiva - a guidare lo spettatore nella scena,

sfruttando anche un linguaggio dialettale che rende le grida ancora più vive, più vive. Qua e là, lungo lo scambio di richiami dei mercanti, l'olfatto e il gusto dell'ascoltatore vengono sollecitati: «Allu bono lacte!», «Allu bonu casu fiesco!», «Et chi le vòl le bone visciole?», «Sals', sals'! Salsa verd'e mostarda!». Interpretare questo testo, come spesso accade con le opere di Zaccara, non è semplice. I versi iniziali potrebbero fare riferimento alla via impervia che porta al raggiungimento di un luogo ricco (il mercato, appunto), ma le possibilità di interpretazione, a questo punto, sono molteplici: il mercato potrebbe simboleggiare, come suggeriscono le tracce di dialetto romanesco tra le diverse influenze dialettali presenti, la Roma di Bonifacio IX o Urbano VI; il testo potrebbe, invece, avere un intento satirico e rappresentare la cunja; oppure, infine, potrebbe semplicemente descrivere dei luoghi conosciuti da Zaccara.⁸ Qualunque sia il significato di questa caccia, è impossibile non accorgersi della presenza di termini che stimolano e sollecitano i sensi dell'ascoltatore.

E la musica? Che ruolo gioca nel creare, nell'immaginario di chi ascolta, la scena? Innanzitutto, la musica⁹ si fa carico del ruolo di guida alla comprensione del testo: senza l'intonazione, infatti, il testo perderebbe la forma dialogica dei versi centrali. Le tre voci, rincorrendosi, replicano la situazione di botta e risposta che naturalmente si crea in una scena di mercato. Inizialmente, il cantus introduce la scena con una semplice melodia e, con il sostegno del contrappunto del tenor, dà il via a una

performance quasi teatrale. Poco più avanti, un'altra voce riprende a canone la stessa melodia del cantus, il tenor, per primo, comincia a intonare le grida dei mercanti: l'effetto, proprio come a teatro, è quello di voci dietro le quinte che cominciano a farsi sentire mentre il narratore, sul palcoscenico, introduce la storia. Un piccolo assaggio della ricca scena che seguirà. Successivamente, inizia anche il cantus a rispondere alle 'grida' del tenor. Da ultima anche la terza voce si unisce allo scambio che continuerà fino al ritorno di una melodia più semplice al cantus per i versi di chiusura. Il tenor segue poco più tardi e infine anche le 'grida' della terza voce si spengono per tornare a rispondere alla melodia principale, sempre sotto forma di canone. La musica, quindi, funge in questo caso da codice per decifrare il testo, ma anche da ulteriore stimolazione uditiva: nella ricostruzione del soundscape di un mercato medievale, è plausibile immaginare di sentire dei cantori che allietano la folla. Le voci, dunque, non solo partecipano alla descrizione del quadretto, ma ne fanno attivamente parte. Per concludere, facciano per gustar è un viaggio nel tempo e ci porta con sé appellandosi a ciò che negli esseri umani più fortemente scatena i ricordi: i cinque sensi. Per la durata di questo componimento, anche l'ascoltatore moderno riesce ad immedesimarsi nelle sensazioni che una scena di questo tipo deve aver suscitato in un avventore trecentesco. Grazie alle ponderate parole e all'eucativa scrittura musicale, Antonio da Teramo detto Zaccara ci prende per mano - e per il naso, per la gola, per le orecchie e per gli occhi -

e ci porta a passeggio fra le strade di Roma alla fine del XIV secolo.

CACIANDO PER GUSTAR

The image shows a handwritten musical score for a piece titled 'CACIANDO PER GUSTAR'. The score is written on three staves. The first staff has a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The lyrics for the first staff are: «Al-lu bo-no lat-te!» «No, (b) no, no, no, no, no, no!» The second staff has a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics for the second staff are: «Til - la!» «Vòil, vòil-le! Vòil, vòil, vòil vòil!» The third staff has a treble clef and a key signature of one flat. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like 'p' (piano). There are also some markings like '(b)' in parentheses.

Fig. 1: Caciando per gustar, edizione di M. Epifani, la caccia nell'Ars Nova italiana, p. CLXIII.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. F. Zimei, L. Ventura, A pathographic profile of the composer Antonio Zaccara da Teramo (ante 1365-1416), in *Pathologica*, issue 4, vol. 109 (Dec. 2017), Pacini Editore Medicina, p. 430.
2. A. Ziino, «Magister Antonius dictus Zacharias de Teramo»: alcune date e molte ipotesi, in *Rivista Italiana di Musicologia*, LIM Editrice, vol. 14, no. 2 (1979), p. 317.
3. J. Nàdas, Further notes on Magister Antonius dictus Zacharias de Teramo, in *Studi musicali*, XV (1986), pp. 167-182.
4. *Codice Squarcialupi*: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Med. Palat. 87.

5. K.M. Cook, *Visible and Invisible Impairments in Images of Medieval Musicians*, in *Medieval Disability Sourcebook*, C.H. McNabb (ed.), Punctum Books, 2020, p. 476; vedi anche F. Zimei, L. Ventura, *A pictographic profile of the composer Antonius Zaccara da Teramo (ante 1365-1416)*, pp. 430-431.

6. Per approfondimenti sulle opere di Zaccara e ulteriori notizie sulla sua vita si consiglia di consultare le numerose pubblicazioni di F. Zimei. A titolo di esempio si citano F. Zimei, *Zaccara and his oeuvre in the schismatic context*, in *Europäische Musikkultur im Kontext des Konstanzer Konzils*, a cura di S. Morent - S. Leopold - J. Steinkeur, Ostfildern 2017, pp. 193-204; F. Zimei, *Note sul soggiorno padovano di Zaccara*, in *I frammenti musicali padovani tra Santa Giustina e la diffusione della musica in Europa*, Atti della Giornata di studio... 2006, a cura di F. Facchin - P. Gnan, Padova, 2011, pp. 215-228; F. Zimei, *Variazioni sul tema della Fortuna*, in *Antonio Zaccara da Teramo e il suo tempo*, a cura di F. Zimei, Lucca, 2004, pp. 229-245.

7. Edizione del testo (e anche della musica) in: M. Epifani (a cura di), *la caccia nell'Ars Nova italiana*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019, p. 85.

8. M. Epifani, *la caccia nell'Ars Nova italiana*, p. 89.

9. L'intonazione di Caciando per gustar è trasmessa da cinque diversi testimoni (vedi M. Epifani, *la caccia nell'Ars Nova italiana*, p. CLIX); in questo testo sono stati presi in considerazione solo il Codice Squarcialupi e il manoscritto Modena, Biblioteca Estense α.M.5.24 (olim lat. 568).

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

